

Coreografia Simone Repele, Sasha Riva / costumi Francesco Murano / musiche J.S. Bach, D. Haugaard, V. Wesenlund, Folkstow, Adamson&Vaggvisor, D. Lang, Everando, I. Nielsen, Antony&The Johnsons, M. Richter / danzatori Sasha Riva, Simone Repele, Nadika Mohn, Jamal Callender, Christine Ceconello / produzione Riva & Repele, Daniele Cipriani Entertainment, Fondazione Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano / durata 1h senza intervallo

Lo spettacolo

Una storia vera. Una vicenda privata e intima che, in realtà, appartiene a ognuno di noi. Questo racconto apparentemente lontano, è invece più vicino di quanto possa sembrare grazie all'interpretazione e alla scrittura coreografica di Sasha Riva e Simone Repele che esplorano il demone dell'insoddisfazione umana, il bisogno di accettazione che ognuno di noi pretende da se stesso e quel senso di inadeguatezza che spesso prende il sopravvento.

Questa è la storia del pittore paesaggista Einar Wegener e della moglie, la ritrattista Gerda Wegener: viaggio di trasfigurazione e di metamorfosi oggi interpretato attraverso la magica lente della danza e della coreografia, dopo essere stata affrontata in un libro e in una pellicola cinematografica. Nella narrazione chiara e leggibile, caratteristica peculiare delle pièce di Riva & Repele, si affacciano in *Lili Elbe Show* due piani di realtà: il racconto della vicenda di Einar che, nell'ansia di ricerca della propria identità diventerà Lili e il livello della fiaba, degli "spiriti", dei "fantasmi" che intorno a Lui/Lei si aggirano. Una *petite femme fatale* scolpisce fin dall'inizio l'anima nuda di Einar ma è anche l'immagine della figlia desiderata che Gerda e Einar non sono mai riusciti a concepire seppure spinti da un profondo e

controverso desiderio di genitorialità. Sulla scena una cornice senza specchio rappresenta uno *stargate*, un passaggio segreto che porta a questa dimensione altra, dove si scatenano le visioni dei sogni e dove la *petite femme* è già Lili: sagoma fedele delle emozioni più intime di Einar. La cornice riprende quindi anche la figura forte e carismatica di Gerda che, compassionevole, sostiene il marito nella ricerca e nell'affermazione della sua identità finale: è lei l'artista che sulla tela ha saputo disegnare l'immagine esatta di Einar vestito da donna e sono proprio questi i quadri che l'hanno resa famosa. L'altra figura senza nome, ma dalla forte connotazione maschile, è lo stereotipo del sesso forte che incarna il desiderio: quello che dovrebbe esserci, quello che in questa vicenda prende forme inaspettate, quello che sottolinea la spinosa "differenza". Il pittoresco narratore, *deus ex machina*, è l'incarnazione dell'estro artistico di Einar e Gerda e del destino che si compie: lui sa già quale sarà il finale. Einar seduto su una sedia rotelle, aiutato da tutti i personaggi che si vestono di camice bianco e strumenti operatori, trasforma la morte in metamorfosi. Con struggente ironia e gusto impeccabile, Einar lascia dunque la scena a Lili che è finalmente pronta per il suo sfavillante *show*. – Azzurra Di Meco



Foto Angelina Bertrand



Foto Angelina Bertrand

